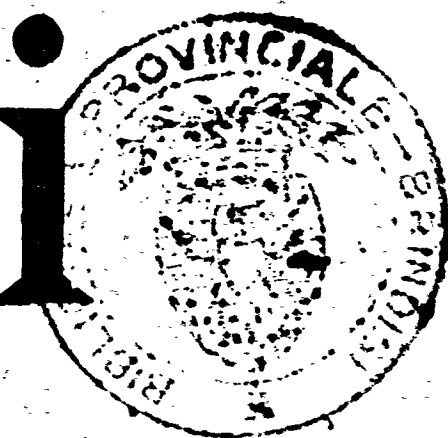


La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 9

Brindisi 16 Marzo 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc. rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Pel nostro porto

Per noi italiani *navigare est vivere*. Da qualche tempo il nostro traffico sul mare aumenta e dimostra una notevole tendenza al miglioramento e al progresso delle nostre comunicazioni marittime.

Nonostante l'imperversare della bufera ostruzionista, la Camera nelle sedute antimeridiane ha espletato un importante lavoro per l'Italia tutta, terminando la discussione generale del disegno di legge sui servizi marittimi.

Erano interessi nazionali e in particolare di regioni, che domandavano ancora una volta, perchè si provvedesse efficacemente ad un giusto riordinamento delle linee commerciali di navigazione, che costituiscono un mezzo indispensabile per la nostra espansione economica.

E meritata lode tributiamo questa volta al Governo, e ai deputati che hanno proceduto ad una discussione serena e proficua, addimostrandovi il massimo interessamento.

Dal loro savio provvedimento l'Italia trarrà ricchezza ed autorità; e nell'Adriatico segnatamente saranno vivificati i nostri porti principali, richiamandovi parte di quel traffico, che ora si rivolge a Trieste e a Fiume.

E fin qui tutto bene! Ma faremo notare ai lettori che la nostra lode non viene estesa anche al nostro rappresentante politico — che oltre a non firmare l'emendamento presentato dai deputati veneti e da molti delle provincie meridionali, come ad esempio l'on. De Nicolò, Vischi, Lojodice ed altri — non ha preso neanche parte nella discussione generale alla Camera.

Non lo dobbiamo ai suoi meriti, ma all'importanza di Brindisi e del suo porto, se il savio provvedimento del Governo comprende anche noi. Non si è curato di cogliere l'opportunità e fare il suo dovere, anche questa volta!

Che avranno pensato di lui i suoi colleghi, non vedendolo presente, quando nella discussione si faceva il nostro nome?

In questo estremo punto della penisola, a Brindisi, tutta una ricchezza commerciale potrebbe fiorire. Sono i pessimi servizi del porto sempre incomparabili con quelli splendidi di Marsiglia; sono i ritardi e la scarsa velocità dei treni; sono le tariffe alte e mai accordabili come le *tariffe differenziali* dell'Inghilterra, sono queste le ragioni principali, che sino ad oggi hanno contribuito ad arrestare lo sviluppo commerciale nel nostro porto. In esso tutto uno splendore ed un risorgimento di ricchi traffici dovrebbe affermarsi di bel nuovo; tutto un incrociarsi di dense correnti manifatturiere dell'Europa continentale con le importazioni coloniali dell'Oriente dovreb e passare ed avvisare in Italia più che altrove quel contrasto fra densità di popolazione ed esuberanza di produzione, che è ragione principale dell'intensità delle vie di comunicazione.

Un gran miglioramento sentirà Brindisi dal nuovo disegno di legge per i servizi marittimi; ma a ben altro dovrebbe provvedere il Gover-

no a che questo grande scalo della via di Suez, sia indicato, come lo era sino dal 1869, per il migliore e preferibile a qualunque altro.

Eppure abbiamo l'esempio che ci offrono altre grandi nazioni: la Francia nel porto di Marsiglia, il piccolo Belgio nel porto di Anversa, l'Inghilterra nel porto di Liverpool, Brindisi dovrebbe essere portato, non diremo ad una importanza maggiore come un primo scalo per l'Oriente richiederebbe, ma neanche ad una importanza inferiore a quella dei porti suddetti.

Inaugurato il canale di Suez e costruitasi la via Brindisi-Bologna, non avemmo quanto ci promettevamo e speravamo, perchè infatti la Brindisi-Bologna non ebbe che un solo risultato extra-internazionale, quello di sviare il commercio delle Puglie dal mercato di Napoli.

Ed oggi il correggere questa disastrosa incuranza è opera altamente patriottica; ma — non lo dobbiamo neppure nascondere — difficile ed ardua.

Sono difficoltà diverse e numerose, parte dovute a piccinerie locali, ed a consuetudini generali; consuetudini della burocrazia degli stessi ministeri e della società ferroviaria dell'Adriatico.

Intanto il Governo sa tutto questo, conosce i suoi torti e i mali che ne derivano non solo a noi, ma a tutte le provincie meridionali, che comprendono questo estremo lido orientale d'Italia.

Il nostro rappresentante politico o non è a giorno di tutto questo, e lo comprenda una buona volta a mezzo della stampa; o lo conosce ed allora il silenzio e la sua inoperosità ci spiegano l'incompetenza a levare alta la voce a tutela dei nostri bisogni e dei nostri interessi.

IL BATTAGLIERO

DRAPPI & DAMASCHI

Cento di questi giorni.

Cento di questi giorni! non è vero che vi pare questa la più bella e cara proposizione? L'augurio più delicato e gentile che vi si possa fare nel dì del vostro nome? — Ebbene, voglio citarvi pochi casi in cui queste parole, come per bacchetta magica, da bianche diventano nere. La mattina, poveretto voi levandovi, vi si è spiccata una importuna citazione — *cento di questi giorni* — cento!... — Più tardi dovrete uscire, piove e non avete ombrello — *cento di questi giorni* — altrettanti! — A mezzodì sarete per bisogno rimasto digiuno — *cento di questi giorni* — crepi l'astrologo! — Vi è morto qualche caro parente lontano, o non potrete uscire per debiti — *cento di questi giorni* — A te e a tutti i tuoi! — Intanto a chi vi augura questa folla di beni vi conviene render grazie e mostrarvi contento ed obbligato.

Intorno agli auguri i paesi più inciviliti oramai li restringono al solo capodanno. Pare che allora incominciando tutto un periodo di tempo, quelli non si addicano male, tanto più che si vuol dire *buon principio d'anno*, che se poi vien tristo pazienza, egli non ve l'ha detto. Ma *cento di quel giorno* che è il peggiore della vostra vita, ha del paradosso, del ridicolo, del crudele, stante il male che si augura

E per altro verso, io non vorrei nè dire nè sentire *cento di questi giorni*, sia anche felice quello in cui mi si fa l'augurio. Pensate voi che la condizione mia possa migliorare? e perchè inchiodar-

mela voi, amo dire, con un *cento di quelli* che non vorreste fossero giorni stazionari per voi? Oh l'augurio semplice, modesto ed intero, *Bene e salute!* vuol dir presente e futuro, e meglio sempre di quello che godete, e se non godete allora varrà per l'avvenire; ma è quasi una licenza entrare nella mia vita e stabilirmela sempre eguale per tutti i miei giorni anzi è una impertinenza non una licenza. Io credo che vita senza fermento equivalga a morte, e bell'augurio chi mi dicesse *morte* che equivale a *cento di questi giorni*.

Conveniamo che nei costumi o parole più ovvie ed usate, sono le più madornali stravaganze. *Che tu possa vivere i giorni di Nestore*. Eh, eh! — *Che il cielo vi conservi*. Per quà o per là? — *Possiate avere tutti i beni della terra*. Che quattro faccende!

Bello è l'augurio, *Possiate riuscire nel vostro intento*; almeno vi si lascia la libertà di scegliere. Buono anche *Pace e gioia* ma non colla cadenza di D. Basilio. Curioso quello: *possiate capitare una bella moglie*; questa da molti si ha per una fortuna — *Salute e figli maschi* e perchè non femine? Se questo fosse, addio mondo. Qui non vi parlo di altri più strani auguri, come a un medico per esempio: *Vi possa vedere Vescovo*, o a un avvocato *Generalissimo* o a un soldato *Gran giudice*, sono di quelli sebbene possibili, stravaganti. E per lo più gli auguri si sentono come la parola *salute* a chi starnuta: l'abito ha tolto loro il potere.

Perciò se non si può essere inteso nell'augurio perchè è divenuto una mera formola, e forse mentre uno ti benedice col labbro, ti maledice col cuore, meglio è poche parole, savie e concise. — *Bene e salute.*



I versi sono del chiarissimo poeta D. Milelli.

IL PASTORELLO

Da H. HEINE.

E re il giovane pastore
verde trono egli à sul monte,
il suo serto è il sole immenso
che gli avvolge aureo la fronte.

Al suo piè stanno i montoni
crocirossi adulatori.
cavalier sono i vitelli,
gonfi in aria di signori.

Co' sonagli son le vacche,
con i flauti gli angelletti
dell'orchestra i direttori;
sono i comici i capretti.

Ed insiem suonano e cantano
acque e abeti ed all'enorme
fragorio di questa musica
cheto cheto il re s'addorme.

Governar ministro intanto
dee quel cane, il cui latrato
rabbioso intorno tutto
quanto introna il vicinato.

E nel sonno il re susurra:
oh! il regnar che noia strana;
oh! a quest'ora io fossi accanto
alla mia dolce sovrana.

Sul suo sen molle riposa
il mio capo incoronato
e nei neri occhi di lei
sta il mio regno sconfinato.



I pensieri.

C'è qualcosa di demoralizzante nell'atmosfera della Camera: i migliori diventano vani e s'inchiodano alla tribuna come una donna alla *toilette*.

In ogni paese il valore delle donne, la tempra del loro spirito e dell'animo loro è in proporzione del merito degli uomini.

Saltarello.

Diamo posto al seguente articolo che è di *Rhochi* « dell'Uovo di Colombo » e che riflette

Gli interessi pugliesi

Contro la fillossera

Il Ministro Salandra ha presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la fillossera nella nostra regione.

Il relatore del progetto, dopo avere ricordato la scoperta della infezione e l'importanza delle vigne da noi, ove sono l'unico mezzo di sussistenza di intere numerose agglomerazioni, nota la necessità di provvedere ad evitare il grave flagello agricolo, poichè, ai termini delle leggi vigenti, l'ufficio dello stato si applica soprattutto quando e dove è accertata la presenza della fillossera, ma non ha modo di svolgersi preventivamente nei terreni non infetti, mentre l'azione preventiva è adesso necessaria nei vigneti pugliesi.

Movendo da questo alto e civile proposito — dice il relatore — i deputati delle tre provincie pugliesi, senza distinzione di parte politica, studiarono e trasmisero al Governo uno schema di disegno di legge che dovesse servir di base agli ulteriori studii d'amministrazione e che si poggiava sul concetto fondamentale di un ordinamento di consorzi obbligatori, alimentati dai contributi dei proprietari di vigne.

Tale concetto è stato dal Governo accettato ed ispira il disegno di legge; nel quale sono riprodotti i lineamenti essenziali del disegno proposto dai deputati pugliesi; pur cercando di ridurlo alla massima semplicità e di non determinare i fini dell'attività dei consorzii, che va tenuta distinta dall'opera che lo Stato deve alla Puglia in eguale misura che a tutte le altre regioni viticole del Regno.

Le disposizioni del disegno di legge sono di facilissima intelligenza e non hanno bisogno di molte illustrazioni.

I fini dei consorzi sono determinati come segue:

a) la vigilanza contro la diffusione della fillossera nel loro territorio;

b) l'esplorazione sommaria dei vigneti per ricercare e constatare la eventuale esistenza della infezione fillosserica;

c) l'istituzione dei vivai di viti resistenti per la rigostituzione o il nuovo impianto dei vigneti;

d) la diffusione mediante scritti, conferenze ed esercitazioni pratiche delle nozioni intorno alla fillossera ed all'uso delle viti resistenti.

Non si poteva annoverare fra i fini dei consorzi l'esplorazione intensiva, la quale, nei luoghi dov'è richiesta, esige mezzi che supererebbero sempre le forze del consorzio; ed esige inoltre, di fronte alle resistenze degli interessati, tale sforzo di autorità da rendere indispensabile l'intervento dello Stato. Lo stesso è a dirsi della distruzione, per quanto è possibile effettuabile, e rispetto alla quale rimangono per ora in tutte le prescrizioni della legge generale (testo unico 4 Marzo 1888, N. 5252).

Oggi in tale occasione però il governo dichiara che alla citata legge generale occorrono delle modificazioni richieste sia dal progresso delle cognizioni scientifiche intorno alla fillossera ed ai mezzi di combatterla e di ricostituire i vigneti distrutti, sia dall'esperienza italiana e straniera. Tali modificazioni, dovendo applicarsi in tutto il Regno, faranno argomento di un separato disegno di legge, che si spera poter presentare più presto.

Il principio della obbligatorietà dei consorzi in tutta la regione pugliese e per tutti i proprietari di vigne può parere a prima vista discutibile; ma esso trova la sua giustificazione giuridica nella considerazione che si tratta di un pericolo comune, contro il quale, comune dev'essere la difesa; imperocchè quel territorio o quel proprietario, che vi si sottraessero, da una parte si gioverebbero immeritamente dell'opera e dei sacrifici altrui, dall'altra la esporrebbero al rischio di restar priva di effetto per la soluzione di continuità che ne deriverebbe.

I consorzii debbono essere autonomi; l'amministrazione loro affidata esclusivamente ai proprietari di vigna; i contributi devono essere spesi esclusivamente per gli obbiettivi tecnici che i consorzii si propongono, esclusa rigorosamente ogni spesa generale di amministrazione, ogni retribuzione o indennità qualsiasi agli amministratori. Ma l'alta direzione del servizio antifillosserico nelle tre provincie di Puglia, rappresentando essi altresì un eminente interesse nazionale, rimane riservata allo Stato; e sarà esercitata mediante un Regio commissario e delegati tecnici da lui dipendenti e col sussidio d'una commissione consultiva regionale. L'istituzione del Regio commissario sussiste ed ha fatto buona prova nelle provincie lombarde.

I consorzii dovrebbero aver vigore col 1. gennaio 1901 e durare per un quinquennio; col 1905 cesserebbe l'efficacia di questa legge. Essa è chiamata a provvedere a un bisogno di sua natura transitorio: le condizioni di fatto, che saranno certamente mutate alla fine del quinquennio, consiglieranno il legislatore a propagarla od a modificarla, tenendo conto dei risultati dell'esperienza.

L'ordinamento è concepito in guisa che si adatti specialmente alle condizioni economiche e sociali delle provincie pugliesi. Ma se ad altre provincie paresse utile ed attuabile anche per loro, è resa possibile l'estensione: a loro della presente legge, quando la domandi il Consiglio provinciale nella forma stabilita dall'articolo 237 N. 1 della Legge Comunale e Provinciale.

Se questo disegno di legge, — ha aggiunto ancora il relatore — liberamente richiesto dai legittimi rappresentanti delle popolazioni pugliesi, avrà favorevole il voto del Parlamento, utilissimi effetti ne deriveranno sicuramente, sia per gli scopi immediati di difesa ch'esso si propone, sia perchè potrà contribuire a educare le popolazioni agricole a provvedere ai propri interessi accomunando i mezzi materiali e morali di cui esse dispongono.

APPENDICE DEL GIORNALE *La Città di Brindisi*
(Continuazione Num. 3)

AVV. NICOLA RUBINO

Direttore del Giornale letterario LA CRITICA di Napoli

IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

Il mese *Schawwâl* è per finire. Il calendario segna che è il momento di porsi in cammino per la Mecca.

Questa caratteristica costumanza dell'oriente venne ammessa quando la valle del Nilo fu conquistata dai Turchi sotto il sultano Selim e si mantiene ancora. Questa festa vien chiamata dagli egizi la festa del *Machmal*, ovvero della lettiga, in ricordo, come si è detto, della regina *Schâgaret* - el - dur.

La grande carovana che dovrà portarsi alla città santa ha di già tutto espletato per la partenza. Il conduttore di essa ha fatto anche iscriverne su di un apposito registro i nomi dei pellegrini che faran parte della spedizione e non si attende che al solo vettovagliamento. Tutta Cairo nel giorno della partenza è in piedi fin dalle prime ore del mattino. Le vie sono gremite di curiosi d'ogni classe e le botteghe tutte rimangono chiuse per quel giorno. L'allegria invade i cuori di tutti e la più lieta spensieratezza triónfa nella fausta ricorrenza.

La lunga processione viene aperta da soldati, da uomini con grandi timpani su alti e balanzosi cammelli e da una quantità innumerevole di diverse specie di animali da soma, ornati di rami di palme e tinti di giallo - ranciato di Henna nonchè carichi di tende, d'otri ripieni d'acqua e d'altri oggetti necessari, non escluso il tappeto *Kabat*, accuratamente im-

ballato, che uno alla lettiga (1), si porta in trionfo dai fedeli all'onorato santuario.

Il corteo procede in gruppi e con lentezza in modo che c'è da divertirsi per lunga pezza a voler assistere alla sfilata di esso.

Ogni gruppo ha la sua brava compagnia di ginnasti e di lottatori, che mantengono allegra la moltitudine. Lo sguardo si stanca a posarsi sulla varietà dei costumi di quella gente d'ogni razza e d'ogni età accomunata solo dal fanatismo dell'occasione, e tu vedi soldati, *Derwisch*, grandi dignitari con tutto il lusso delle loro corti, autorità d'ogni grado, non escluso il « *Schech* dei *Cammelli*, originalissimo, che dietro al *Machmal*, quasi nudo e a capo scoperto coi lunghi capelli arruffati, s'avanza lentamente su d'un grosso cammello.

Il vociare sommesso di coloro che innalzano preghiere, le grida di gioia delle donne e lo schiamazzo dei giocoleri non cessano un solo istante. Dovranno trascorrere ben trentasette giorni prima di toccare il luogo santo ed il viaggio lunghissimo, attraverso luoghi insalubri ed interminabili deserti, il più delle volte a molti costa la salute e financo la vita.

Ulama a questi disagi non volle sottoporsi ed anche perchè egli voleva che niuno sapesse del suo proponimento, si servì del piroscifo diretto a *Dschidda*, ch'è il porto della Mecca.

Egli, fremente di sdegno, sapeva che in quel posto avrebbe potuto compiere la sua vendetta e vi si recò aspettando l'ora con ansia nervosa. Oh, la voluttà dolce di mantenere il suo giuramento, d'incontrarsi infine col suo rivale, di mostrargli ch'egli aveva avuto il coraggio d'inseguirlo fin nella lontana Mecca!

Avrebbero dovuto passare ancora dei giorni per l'arrivo della carovana in quel luogo ed egli li trascorse tutti sempre col pensiero teso al proponimento che stava per mettere in pratica.

Ulama dell'arabo non aveva che la sola nascita, poichè egli ricco non poco aveva avuto l'agio di viaggiare moltissimo e di raffinare così la sua educazione e i suoi sentimenti.

L'onta che gli era stata arrecata lo aveva sferzato a sangue in modo che ne risentiva tutto il doloroso oltraggio. Egli d'un carattere mite ed affettuoso non avrebbe saputo mai immaginare che *Ima*, la fanciulla adorata, la donna che aveva portata su col delirio del suo amore, con gli spasimi delle sue carezze avesse potuto così d'un colpo spezzargli il cuore, infrangergli la poesia della sua esistenza. Ora mai tutto era perduto per lui, la vita non aveva più alcun miraggio pel disgraziato colpito terribilmente nelle sue più fulgide idealità; egli attendeva con ansia penosa l'ora fatale della sua vendetta.

Giorni di martirio crudele furono quelli per Ulama, che in sì breve tempo pareva invecchiato di molti anni.

Nella piccola città finalmente incomincia l'arrivo dei pellegrini e già sul monte *Arafât* si macellano gli agnelli, sacrificio ch'è tradizionale in tutti i seguaci dell'islamismo. La città della si va popolando celeramente di forestieri e nella moschea della Mecca incominciano le funzioni religiose. Questa moschea consiste in uno spazioso cortile, circondato di archi, in mezzo del quale trovasi la *Kaba* e la fontana *Zemzem*.

Il giorno più bello e memorando delle feste è quello in cui ha luogo la consegna del famoso tappeto.

Siamo appiuto in questo momento solennissimo.

Uomini e donne si confondono in una massa compatta, che si dà allo sguardo come un immenso piano brulicamento di carne umana.

(continua)

(1) Non altro che un cassone quadrangolare.

Notiamo intanto con piacere, che si fa qualcosa realmente per proteggere i nostri vigneti. Auguriamoci che si riesca nello intento, e che non ci venga meno quel succo delle nostre terre, che forma per noi la precipua fonte di ricchezza.

RHOCHI

PER INTENDERCI

Non appena vedutasi la probabilità di un prossimo scioglimento della Camera, e dopo essersi divulgata la notizia senza dubbio imprecatura, un certo movimento è subito sorto in molti collegi elettorali; movimento, che noi riscontriamo in tante diverse categorie d'individui, ognuna delle quali, ha certamente i suoi scopi, le sue mire private!

Alcuni onorevoli la cui coscienza dimostra loro di non aver fatto il proprio dovere, verso i rispettivi rappresentati, o se pure hanno procurato qualche raro beneficio dal Governo, al loro Collegio, lo è stato a furia di vive insistenze per parte delle Amministrazioni Comunali che ne lo hanno interessato, sono rimasti ora perplessi, nell'udire che la stampa fa notare la loro trascuratezza, il loro disinteressamento.

A questi onorevoli preme però un posto a Montecitorio, ne siamo certi; le molte prove son sempre là a dimostrarlo, compresa quella evidentissima dei grandi sacrifici che essi fanno, perchè il loro nome esca vittorioso dall'urna, la quale purtroppo il più delle volte, non esprime i desideri delle masse sane d'ogni singolo corpo Elettorale!

E questa è la prima categoria.

Nella seconda poi, vi sono i cosiddetti *interessati*.

In questa, vanno compresi gli affiliati dei prelodati onorevoli; vanno compresi quei tali, su cui si son riversate tutte le protezioni, non certo disinteressate, dei Deputati in parola. Questi tali risentono pur'essi, poverini, al pari del proprio protettore, quanto la stampa fa notare giustamente; quanto essa dice a prò della propria Città dimenticata; e mettono da banda pur che le cose loro vadino pel retto sentiero, ogni più santo spirito di patriottismo!

Voi li vedete irati all'ultimo grado, vi divorrebbero col solo sguardo: se tentate venire con loro a qualche schiarimento, non ammettono ragione, perchè *ciocamente combattono pel proprio ideale!*

Alla terza categoria appartengono *gl'indecisi*.

Questa classe di persone, elettori ecc., come vogliansi chiamare, è da paragonarsi a quei poveri mendicanti, che dopo tanti anni di sofferenze e patimenti, si ritrovano di fronte ad una tavola, su dove si mostrano le più squisite vivande ed i più prelibati cibi!

Questi tali, per paura di rimanere come suol dirsi *a bocca asciutta*, non sanno ove metter le mani; assaggiano un bocconcino qua, uno là, ed attendono gli eventi, per dare poi l'assalto decisivo, ed addentare ciò che capitò loro di più conveniente e più gustoso!

Alla quarta categoria finalmente appartiene quasi la maggioranza d'ogni corpo elettorale.

Vi sono aggregati quegli individui, che al pari degli ebrei i quali attendevano la manna celeste nel deserto, attendono freneticamente alla loro volta, la caduta di quella deliziosa e cosiddetta *Pagnotta elettorale*.

Non vi sembra vederli? Lunghi lunghi, magri stacchiti, colle mani paralitiche protese al cielo, lo sguardo impietrito che commuoverebbe il cuore più duro, l'animo più restio ad ogni nobile sentimento di carità?

Ebbene, a questa classe, alcuni *spiritosi*, alcuni di quei tali *innocentoni*; di coloro *inca-*

paci di allungar le mani, per sgraffignare qualche ghiotto boccone (sol perchè non capita però l'occasione propizia), hanno avuto *la benignità* di farci appartenere!

Quale risposta meriterebbero ora questi *scrupolosi ed onestissimi* signori ?!!

Non si sono essi accorti che il nostro giornale *sin dalla sua nascita*, e quando la probabilità d'uno scioglimento di Camera era lontano le mille miglia, *faceva rilevare* il disinteressamento del nostro Deputato; e propriamente nell'occasione che Brindisi aveva più bisogno di lui?

Non hanno forse essi letto il nostro programma, formulato a sola tutela degli interessi cittadini?

Del resto, noi facciamo poco conto delle parole di questi *maligni insinuatori*; e proseguiremo nel nostro cammino a fronte alta, parleremo sempre, poichè secondo noi il silenzio è unica prerogativa dei soli e veri *pagnottisti, dei falsi propugatori del bene di Brindisi, dei gesuiti*, di coloro che nella veste d'agnello, racchiudono l'animo del lupo più *fino, più rapace*.

Noi non abbiamo *padroni*, tiriamo e tireremo innanzi col frutto del nostro lavoro e con quella coscienza sempre immune da qualsiasi rimorso!

C. M.

Agli amici Oronzo e Giovanni Delle Grottaglie, inviamo le nostre più sentite condoglianze, per la morte della loro amata sorella, avvenuta a Torre Santa Susanna.

C R O N A C A

Alle Ferrovie — Molti viaggiatori ci hanno giustamente fatto osservare, della vera indecenza di alcuni carri di terza classe adibiti alla linea Brindisi - Lecce - Gallipoli.

Quelle vetture, anzichè venire destinate al trasporto viaggiatori, dovrebbero meglio servire pel trasporto bestiame; poichè, chi non le ha viste, non può giudicare circa l'indecenza di esse.

Rivolgiamo intanto il reclamo alle Spettabili Amministrazioni ferroviarie, pregandole che ci volessero trattare un pochino meglio, tenuto conto, che tutto sommato, non siamo poi un popolo molto esigente!

Concorso nelle ferrovie — L'amministrazione della Mediterranea apre un concorso per commessi addetti al servizio delle stazioni. Gli aspiranti dovranno avere fra gli altri requisiti la licenza liceale o d'Istituto tecnico; l'età non dovrà essere inferiore ai 18, nè superiore ai 24 anni; i nuovi ammessi verrebbero assunti in prova colla paga di L. 3,25 il giorno.

Presentare le domande alla Direzione generale della Rete Mediterranea in Milano.

Nuovi biglietti di Stato — E' autorizzata la fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da lire 10 per l'importo nominale di centocinquanta milioni. I detti bi-

glietti di Stato da lire 10 avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici stabiliti coi regi decreti 11 marzo 1883 num. 1231, 5 febbraio 1880, num. 5204, e 11 settembre 1892 num. 495, e saranno in numero di quindici milioni suddivisi in centocinquanta serie, controdistinte coi numeri da 821 a 970 inclusivo.

E' autorizzata la fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da lire 5 per l'importo nominale di cinquanta milioni di lire. I detti biglietti di Stato da lire 5 avranno gli stessi segni distintivi caratteristici stabiliti coi regi decreti 17 dicembre 1882 n. 1134, ed 11 settembre 1892 n. 495, e saranno in numero di dieci milioni suddivisi in cento serie, controdistinte coi numeri dal 1123 al 1222 inclusivo.

Offelleria Columbo — Per la prossima ricorrenza di S. Giuseppe nell'offelleria Columbo trovasi un grande assortimento di pasticcerie e specialità in zeppole di S. Giuseppe - Grande assortimento di liquori - I prezzi miti fanno sperare al proprietario di vedersi onorato di un numero concorso.

Per l'esposizione d'igiene — La lotteria - Saranno emessi 270,000 biglietti da un numero a lire 10 ciascuno per l'importo di lire 2,700,000. Ciascun biglietto potrà dividersi in diecine a una lira e la numerazione dei biglietti stessi seguirà senza serie e categoria, da 1 a 270,000.

Il numero dei premi, tutti in contanti, venne fissato in 2710 per l'importo complessivo di lire 1,300,000; oltre a un primo premio di 250,000 lire, ve ne sarà un secondo di 125,000 e poi uno da 50,000 lire e così via via fino a raggiungere la sopradetta somma.

L'estrazione sarà fatta in Napoli in epoca da stabilirsi dai Comitati di Napoli e di Verona, la cui lotteria, come già annunziammo, è stata abbinata a quella di Napoli, e verrà eseguita con tutte le cautele e con tutte le formalità prescritte dalla legge. Non potrà in niun caso esser protratta oltre il 30 giugno 1901.

La leva della classe 1880 — Col progetto di legge presentato alla Camera relativamente alla leva della classe 1880 si propone:

1. Gli iscritti della leva sulla classe 1880, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all'assegnazione alla terza categoria, saranno arruolati tutti in prima categoria:

2. Ridurre in adeguata proporzione la ferma degli iscritti stati rimandati per difetti fisici alla leva suddetta da quelle precedenti sulle classi 1878 e 1879.

3. Lasciare al Governo la facoltà di stabilire il numero degli arruolati in prima categoria che dovranno assumere la ferma di due anni.

Il progetto è già stato esaminato dagli Uffici.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli - Brindisi, 1900